

Torri e fortezze del Mediterraneo nella cartografia nautica della Marina militare francese (seconda metà XVII-metà XVIII secolo)

Anna Guarducci

Dipartimento di Scienze Storiche e Beni Culturali, Università degli Studi di Siena, Italia, annaguarducci@gmail.com

Abstract

This work comes from an accurate research in the archives of Paris. It aims to underline the importance of Mediterranean Marine Atlases realized by the “hydrograph engineers” of French Navy since 1679. These atlases (especially handmade) are very different from traditional small scale nautical maps of medieval and modern age. French atlases characterize themselves as original and exact surveys, made always from the sea; they were characterized by drawings and maps about specific subjects, like: harbors and coves, fortified cities and single towers (overall, perspective or plan views). Among all, the first “Portolano-Map of Mediterranean Sea” stands out: six handmade atlases drawn by the engineers Nicolas Pène and Jacques Pétré in 1679-1686, on clear information from minister Colbert and from the king Louis XIV himself. At the time France was at war against Spain, England and Netherlands and she needed the most exact maps of “Mediterranean theatre”; therefore these atlases are real geo-political and military instruments.

Keywords: Atlanti nautici francesi, cartografia, ingegneri idrografi, Mediterraneo.

1. La cartonautica di età moderna del Mediterraneo

Dai sopralluoghi effettuati a partire dal 1995 [Guarducci, 2000, 2001a, 2001b], così come dalle pubblicazioni di vari altri studiosi – Leonardo Rombai [2009], Luisa Rossi [1995 e 2000], Ennio Poleggi [1991] e Paola Presciuttini [2004] – è emersa con chiarezza assoluta l'importanza documentaria degli atlanti nautici manoscritti del Mediterraneo rilevati dal corpo degli ingegneri idrografi della marina militare francese a partire dal 1679. Queste raccolte, complessivamente esaminate fino ai primi prodotti a stampa della metà del XVIII secolo, si differenziano dalle tradizionali rappresentazioni “per navigare” a più piccola scala (d'età tardo-medievale e moderna opera di cartografi privati), per le loro caratteristiche di rilievi originali e puntuali, effettuati sempre dal mare,

comprensivi di figure ricche di contenuti specifici, come porti e rade, centri fortificati e singole fortificazioni, evidenziati con speciale risalto in veduta, in prospettiva o in planimetria urbana o territoriale.

Tra tutti, spiccano i volumi manoscritti della cosiddetta prima *Carta-Portolano del Mediterraneo*, rilevata e disegnata dagli ingegneri Nicolas Pène e Jacques Pétré e dai loro collaboratori nel 1679-1685, su precise istruzioni del potente ministro Jean-Baptiste Colbert e dello stesso *re Sole* Luigi XIV. Sono questi gli anni in cui la Francia era in guerra con Spagna, Inghilterra ed Olanda e necessitava, quindi, di cartografie il più possibile precise del teatro mediterraneo, con la necessaria transcalarità, nell'insieme e nei suoi tanti settori geografici e fino alla scala del

singolo porto. Pertanto, la conclamata funzione di strumenti geopolitici e militari spiega l'attenzione speciale, in termini geometrici e topografici (con tanto di misurazioni e rilevamenti strumentali necessariamente parziali), riservata anche – come dalle istruzioni – “ai luoghi principali delle coste, scogli, rade, ancoraggi, porti e ripari” e, ovviamente, alle “città e fortezze” della Francia e degli altri paesi mediterranei, specialmente se nemici.

Le carte nautiche sono il prodotto, in massima parte, delle marine militari d'età moderna degli Stati italiani ed europei; si tratta di una produzione storicamente legata alle dinamiche dei commerci marittimi e alle complesse strategie geopolitiche e militari per la fruizione e il controllo dello spazio mediterraneo, specialmente nel XVI secolo quando vi competono non solo i piccoli Stati italiani ma soprattutto, da una parte, la Turchia e la Francia (fra di loro alleati) e, dall'altra, la Spagna, e in certe occasioni anche Inghilterra e Olanda [Astengo, 1996]. Ed è proprio in rapporto a tali incontri e scontri che venne prodotta direttamente da ciascuna marina militare – oppure venne acquisita attraverso i diffusi canali dello spionaggio – un'ingente mole di rappresentazioni cartografiche- iconografiche funzionali alla navigazione ma anche alla conoscenza e al controllo degli ambienti insulari e costieri e delle caratteristiche degli immediati spazi marittimi.

Queste fonti documentarie sono oggi conservate in archivi e biblioteche italiane (specialmente a Genova, Venezia, Napoli e Roma ma anche a Firenze, Pisa e Volterra) e straniere (a Parigi, Londra, Greenwich, Simancas, Madrid, Amsterdam, Vienna ed altre). Una grande parte delle rappresentazioni costiere viste dal mare esprime, fino a tutto il XVIII secolo ed oltre (allorché si affermerà il metodo geodetico-catastale), connotati tipici del linguaggio pittorico-vedutistico e prospettico che rende immediatamente percepibili ambienti e insediamenti e quindi consente la loro utilizzazione per la conoscenza delle matrici storiche del paesaggio e del patrimonio culturale delle

regioni litoranee. Tali fonti sono basilari per lo studio diacronico o retrospettivo del territorio e analizzate in forma comparativa consentono anche la messa a fuoco delle principali trasformazioni avvenute nel corso dei secoli.

2. Le carte della marina militare francese

La svolta quantitativa e qualitativa della cartografia nautica si deve all'istituzione in Francia, nel 1666, da parte del ministro Colbert, del corpo militare degli “Ingegneri ordinari del Re” che diventano appunto “Ingegneri della Marina” in contrapposizione con quelli de l'*Armée de terre*, diretti da Louvois. Ai primi era affidata la difesa del mare, la ricognizione dei porti e la produzione cartografica di coste ed isole non solo nazionali. Ciò rientrava nell'ambito di un processo di rinnovo della marina da guerra: “un'opera di rinnovamento radicale (flotta, strumentazioni, qualificazione scientifica e tecnica di equipaggi, arsenali), che restituisce un ruolo dignitoso e improrogabile alla presenza della Francia sui mari” [Poleggi, 1991, p. 20].

Le guerre ininterrotte fra 1673 e 1684 e il controllo dei litorali a partire da quelli francesi (con la necessità di fermare l'invasione spagnola, olandese e inglese) richiedevano la costruzione di una cartografia moderna e a grande scala. Pesava anche la volontà di controbattere la supremazia dell'Olanda che vantava una tradizione e una cultura marittima e cartografica invidiabile (1). Il 10 luglio 1679 re Luigi XIV emanò un'istruzione per il capitano Chevalier finalizzata alla realizzazione di una delle più imponenti ricognizioni del Mediterraneo mai fatte nella storia: l'obiettivo era quello di ottenere informazioni oggettive per realizzare una grande “carta o *portolano generale del Mar Mediterraneo*”, sulla base di rilievi costieri accurati e sistematici, atti a correggere e aggiornare le carte nautiche esistenti prodotte direttamente dagli operatori francesi o acquisite mediante i consueti canali dello spionaggio [Pelletier, 2001, 2003]. Ovviamente, la complessa operazione – per la

quale si prevedeva che “le vedute delle coste, e soprattutto delle piazzeforti, fossero puntualmente disegnate come si vedevano arrivando dal mare” [Poleggi, 1991, p. 9; Presciuttini, 2004, p. 59] – fu affidata alla marina e ai suoi ingegneri idrografi (2).



Fig. 1- Il porto di Messina in Sicilia con la “palazzata” e le fortificazioni, Jean e François Olivers, 1728 (SHD/M, 98, c. 15)

Da notare che, prima della “carta portolano”, Colbert “aveva ordinato un rifacimento completo del rilievo costiero della Francia a cominciare dall’Atlantico” [Poleggi, 1991, p. 15], ma evidentemente tale progetto non aveva prodotto risultati all’altezza delle aspettative, al pari dei primi tentativi degli anni ’30 e poi di quelli degli anni ’50 e ’70 di raccogliere, sistemare e copiare la cartografia esistente delle coste mediterranee, sia come produzione originale sia come documentazione (3). Dopo alcuni esperimenti effettuati sulle coste di Linguadoca [Poleggi, 1991, p. 27], l’imponente opera fu realizzata tra 1679 e 1686, con interruzioni dovute al continuo stato di guerra entro il quale si svolsero i lavori. La raccolta si compone di cinque – e probabilmente sei atlanti come si vedrà – con oltre 130 fra carte generali alla scala geografica o corografica e carte particolari (vedute e piante di porti e centri abitati e di singole fortificazioni), quasi sempre riprese dal mare a focale corta o lunga, e completate da relazioni descrittive che, con le legende, le rendono fonti documentarie di grande interesse per lo studio dei sistemi fortificatori della regione mediterranea. Si tratta: degli atlanti delle coste spagnole e delle Baleari (*Recueil*

des cartes et plans des costes de Catalogne et des isles de Mjorque, Minorque et Yvice avec les plans particuliers des places de ces isles, veues, ports et mouillages pris sur les lieux par les S.r Pene Ingegnieur Ordinaire du Roy en 1680); delle coste italiane con Corsica e Sardegna o *Recueil des cartes, veues, reconnaissances, et memoire des costes d’Italie et des isles d’Elbe, Corse, et Sardaigne*, 1679; delle coste liguri (*Recueil des cartes, plans, reconnaissances et veues de partie des costes d’Italie levez sur le lieux par le S.r Petré Ingenieur Ordinaire du Roy*), 1685; dell’Arcipelago greco (*Recueil des cartes et plans de partie des isles de l’Archipe levez sur les lieux par le S.r Petré Ingegnieur du Roy*), 1685, con piante e vedute di Miconos e Sira; e del Mediterraneo orientale (*Recueil des cartes et plans particuliers des Chasteaux des Dardanelles, de partie des isles de Tenedos et Cypre avec une partie des costes de Levant, scavoir de Seyde, Tripoly de Sirie, et Alexandrette levez par le S.r Plantier Ingegnieur ordinaire du Roy*), 1686, con piante e vedute dei castelli di Europa ed Asia nel canale dei Dardanelli, di Costantinopoli, Tenedos, Seyde, Tripoli, San Giovanni d’Acrici e Malta città (4). In generale, le figure riguardano coste, città portuarie, fortezze e torri da Cadice e Gibilterra fino ai Dardanelli, con a seguire le coste siriane, con forti contenuti pittorico-vedustici come era consueto nel XVII secolo.

La “carta portolano” fu coordinata e firmata, per i cinque atlanti generalmente identificati, da Nicolas Péne e Jacques Pétré, ambedue *Ingegnieurs Ordinaire du Roy*, con la collaborazione di altri colleghi, fra cui Plantier (5). Formalmente, questa non costituisce una carta generale del Mediterraneo (6), ma un corpo di specifici rilevamenti degli anni ’70 e ’80, con accrescimenti e aggiornamenti della prima metà del Settecento degli ingegneri della marina (7). Per la sua realizzazione venne seguita l’istruzione regia, con la misurazione – non sempre precisa, a causa delle difficoltà di ordine geopolitico – delle distanze e dei fondali (e delle altezze dei promontori e della costa) e la correzione delle carte esistenti, con

esecuzione di accurate vedute di interi tratti e particolari delle coste, specialmente i porti con le fortezze e le torri, rappresentati come visti dal mare e talora in planimetria. I due atlanti con segnature 98-99 riguardano l'Italia e le sue isole (con la Corsica) e contengono: 24 carte generali e regionali, 24 vedute di tratti costieri visti da 1-2 miglia o da più lontano, assai ricchi di contenuti topografici, 31 vedute di porti e approdi e 16 piante di centri abitati (8). Nella rappresentazione degli insediamenti, «il perseguimento della verosimiglianza spinge Pétré [e Pène] a sottolineare la presenza di edifici singolari o minimi, come l'Arco di Finale [o] i conventi isolati e gli altri insediamenti e non solo le torri e i forti, con una informazione pronta subito a trasformarsi in ripetuta verifica della struttura insediativa». Riguardo alle più impegnative planimetrie, c'è da credere che esse siano copiate da rappresentazioni già esistenti, con inserimento di informazioni sulle installazioni militari, come ad esempio risulta per Finale, all'epoca importante base spagnola, opportunamente evidenziata con «il perimetro delle grandi fortificazioni» [Poleggi, 1991, pp. 80-81]. Per esemplificare la qualità generale dei ritratti urbani, basti l'esempio di Genova che in alcune figure (9) «ha l'aspetto di una assonometria bene impostata, non priva di qualità espressive [...]». Descrive tutte le mura di mare da S. Tomaso alla Porta del Molo, con particolari molto precisi che identificano con attenzione la topografia di uno storico limite urbano [...]. Un buon esito per la produzione del tempo», impreziosito dalle annotazioni sugli armamenti presenti e sui lavori di fortificazione recenti [Poleggi, 1991, p. 43]. Più in generale, anche in relazione alle carte geografiche e regionali e alle vedute di tratti di costa, «la carta portolano» presenta una qualità ben superiore rispetto alle figure coeve, comprese quelle olandesi considerate le migliori in assoluto, come il portolano *De Nieuwe Groote Lichtende Zee-Fakkell* in cinque volumi del 1681-84 [Presciuttini, 2004, p. 74]. Anche nelle figure a più piccola scala, ci si preoccupa di mettere in evidenza i contenuti topografici con valore nautico e

strategico-militare come scali e approdi anche privi di manufatti, quote batimetriche e soprattutto strutture fortificate.

In realtà, la raccolta della marina francese è assai più vasta delle cinque unità archivistiche (92, 98, 99, 107 e 109) che costituiscono la “carta portolano”; gli atlanti sono molto più numerosi per la fine del XVII e per la prima metà del XVIII secolo. Oltre a ciò, tutto lascia credere che anche l'anonimo *Recueil des ports et places maritimes du Royaume*, ovvero un atlante dei porti della Francia mediterranea e dell'allora Stato sabaudo, in due copie databili 1683 (SHD/M, SH, n. 76 e n. 79), facesse parte della “carta portolano”, con le sue 70 tavole di vedute di costa e di accurate piante di porti e fortezze (Narbona, Aigues Mortes, Fort de Peccais, Tour de Bouc, Marseille, Tolone, Posteròs, Isola Porquerolle, Brigançon, Saint Tropez, Antibes, Villefranche e Nice).



Figg. 2-3- Il centro fortificato e la torre di Castelsardo in Sardegna, Jacques Pétré, 1679 (SHD/M, 98, cc. 48 e 49)

Alla fine del XVII secolo si riferisce poi l'anonimo atlante del Mediterraneo

occidentale (*Recueil des cartes de partie des costes de la Mer Mediterranée a commencer par les Isles d'Yvice Majorque, Minorque, Catalogne, Rousillon, Languadoc, Provence e Italie, au sont comprises les isles d'Elbe, de Corse, et de Sardaigne, avec les plants de partie des places ports rades et mouillages qui sont sur les dites costes*) (SHD/M, SH, n. 93), composto da 135 tavole: due carte generali dei porti continentali e insulari da Nizza a Venezia e molte carte particolari di tratti di costa e di città (tra cui Genova, Livorno, Piombino, Portoferraio, Longone, Bastia, Calvi, Aiaccio, San Bonifacio). In legende assai dettagliate, si indicano porti, ponti, darsene e palazzi principali, insieme con le modalità di accesso agli scali; i centri abitati sono in pianta o in prospettiva, con accurata segnalazione delle fortezze, e talora con notizie sui prodotti e le attività di commercio, manifatture e pesca.

Dello stesso periodo è anche l'anonimo atlante di 47 tavole (SHD/M, SH, n. 102) dell'intero Mediterraneo con le coste spagnole, francesi e italiane, fino a quelle dalmate e greche con l'Arcipelago, l'Asia Minore e l'Africa settentrionale fino a Cap Ferrat, con speciale attenzione sempre per i centri abitati, le fortificazioni e gli approdi.

Assai importante appare anche il *Livre de plusieurs plans des ports et rades de la Mer Mediterranée et de l'Océan, avec les villes et forts, les sondes marquées par brasses de cinq pieds, le tant exactement tirez par l'observation des triangles*, rilevato da Jean Olivier poco prima del 1707 (SHD/M, SH, n. 84), con ben 100 tavole che raffigurano in pianta altrettanti porti dell'intero Mediterraneo europeo (anche con il Portogallo), asiatico e africano, con accurata evidenziazione delle strutture fortificate: per l'Italia, compaiono Livorno, Portoferraio, Gallipoli e Taranto, Spezia e Portovenere, Porto Santo Stefano e Orbetello, Pozzuoli, Cagliari, San Pietro e Sant'Antioco, Napoli, Messina, Augusta, Siracusa, Bari, Brindisi e Ancona.

Ugualmente interessanti appaiono gli atlanti realizzati dal *Pilote real des galeres du Roy* Henry Michelot tra 1686 e 1713. Il primo è

l'atlante del Mediterraneo Occidentale tra Catalogna e Napoli (*La carte de la Mer Mediterranée*) (SHD/M, SH, n. 100), costituito da 13 tavole d'insieme di tratti di litorale; gli altri sono: *Cartes generales et particulieres de la Mer Mediterranée, par le S.r H.M.* (SHD/M, SH, n. 101), con 37 tavole comprese tre carte generali del Mediterraneo, con i tanti tratti di costa con richiami numerici in legenda di porti, ancoraggi e quote batimetriche e con indicazione anche di saline, coste basse e sabbiose, secche, stagni, torri, fari e fortezze; e soprattutto il *Recueil de plusieurs plans des ports, de la Mediterranée depuis Cadix jusques a lisle de Sicile* (SHD/M, SH, n. 278), con 87 tavole fra vedute di costa e piante (con pochi alzati) di città da Cadice a Favignana con Corsica e Africa del Nord. Assai precise sono le indicazioni su profili costieri, approdi, rocce affioranti, fontane e sorgenti, mulini, saline e insediamenti militari con informazioni su batterie e singole strutture. L'opera fu giudicata rappresentativa della *grandeur* francese, tanto da essere stampata, ma solo in sintesi, nel 1727-30 (SHD/M, IV-R318-40984).

Jean e François Olivier sono gli autori nel 1728 del *Livre de plusieurs plans des ports, et rades, de la Mer Mediterranée [e dell'Atlantico], avec les forts, ecoeis, roches, et isles. Les sondes Marquées par brasses de cinq pieds geometrique le tout extement tire par observation des triangles* (SHD/M, SH, n. 103), con 112 carte di litorali e piante o prospettive di città (Cadice, Marsiglia, Tolone, Livorno, Spezia, Pozzuoli, Messina, Palermo, Augusta, Siracusa, Malta, San Giovanni d'Acari, Tiro, Seide, Tripoli di Siria, Alessandretta, Alessandria d'Egitto, Algeri, Tunisi, Tripoli di Libia, ma anche Saint Malo e Brest), con indicazione di centri fortificati e non, torri isolate, lazzaretti ed altri edifici, strade, saline, stagni, quote batimetriche e approdi.

Un'altra opera relativamente simile è l'anonima *Collection de Croquis de cotes d'Espagne, du Portugal, de la Mediterranée e de l'Amerique* del 1733 (SHD/M, SH, n. 60), con 65 carte di costa e piante di città (tra cui

Smirne, Rodi, Seide, Alessandria d’Egitto, Palermo, Siracusa, Favignana e Lampedusa), con a seguire l’anonimo *Recueil de plans relatifs à la reconnaissance générale de l’Archipel du Levant*, della metà del XVIII secolo (SHD/M, *SH*, n. 108), con 35 tavole di isole, porti, rade e tratti di litorale fino alle isole greche (anche qui con puntuale indicazioni di torri e fortezze), con aggiunte della seconda metà del secolo fino al Mar Nero.

Da questo straordinario *corpus* di figure manoscritte (carte, piante, vedute generali e particolari), gli ingegneri idrografi ricavarono anche diversi atlanti a stampa, a partire dagli anni '30 del XVIII secolo (10), come dimostra il *Recueil* di Henry Michelot e di Laurent Bremond, privo di data e di indicazioni

tipografiche, contenente 37 piante di porti del Mediterraneo occidentale tra Cadice e Trapani (insieme con gli italiani Genova, Portovenere, Spezia, Livorno, Portoferraio, Civitavecchia, Gaeta, Napoli, Messina, Palermo e Milazzo), quasi tutte datate 1727-30.

Assai apprezzato fu anche l’atlante dei porti del Mediterraneo occidentale edito a Marsiglia nel 1747 dal pilota regio Jacques Ayrouard, con incisioni di Louis Corne, con i suoi 80 profili panoramici e le piante di rade e porti specialmente fortificati di Francia, Italia e Spagna; tra quelli italiani segnaliamo: Sestri Levante, Savona, Genova, Portofino, Portovenere, Spezia, Livorno, Portoferraio, Portolongone, Porto Ercole, Civitavecchia, Anzio, Ponza, Gaeta, Pozzuoli, Napoli, Messina, Taranto, Oristano e Lampedusa (11)



Fig. 4- Il centro fortificato di Piombino visto dal mare, Jacques Pétré, 1679 (SHD/M, 98, c. 6)

Abbreviazioni

ANP=Archives Nationales (Paris)
BNF=Bibliothèque Nationale de France (Paris)
SHD/M=Chateaux de Vincennes (Paris)-
Service Historique de la Defense-Marine
SHD/T=Chateaux de Vincennes (Paris)-
Service Historique de la Defense-Terre

Notes

(1) Come i grandi atlanti terrestri tardo-cinquecenteschi di Ortelio e Mercatore e dei loro eredi del XVII secolo: l’*Atlas Mayor* di

Joan Blaeu e le raccolte nautiche di Janszoon Waghenaer del 1583-84, di Willem Barentsz del 1597 e di Anthoni Jakobsz del 1643.

(2) Alla progettazione della “carta portolano” collaborarono, con Colbert, l’intendente di Tolone Arnoul e i capitani Chevalier e Cogolin; essi, insieme all’altro capitano de La Motte d’Ayrac, comandarono i vascelli con a bordo gli ingegneri idrografi e pittori.

(3) Si conservano due atlanti: delle coste della Provenza, *Les plans, profils et devis de le stat des places maritimes de Provence. Par F. Blondel mar. al de bataille aux armes du Roy*

et Ing.r ord.re de la Marine 1651 (SHD/M, *Bibliothèque du Depot des Cartes et Plans*; SHD/M, *SH*, n. 86), con una quarantina di vedute di costa e di porti e con assonometrie e piante dei medesimi: Torre e fortezza di Bouc, Chateau d'If, Tolone, Brigançon, Saint Tropez, Frejus, Santa Margherita, Isola S.t Honorat e Antibes; e delle coste del Mediterraneo occidentale e orientale, disegnato dall'ingegnere Laurent Bremond nel 1664 (SHD/M, *SH*, n. 94).

(4) Gli atlanti sono conservati rispettivamente in SHD/M, *SH*, nn. 92, 98, 99, 107, 109.

(5) I 5 registri rilegati sono sommariamente descritti da Charles de la Roncière nell'inventario della Biblioteca della Marina (1907). Per il resto della produzione, anche se il corpo più consistente resta quello della Marina, si è poi verificata una dispersione dei documenti fra le conservatorie parigine (SHD/T, *Depot de la Guerre*; BNF, *Département des Cartes et Plans*; ANP). Anche presso la BNF (Rés.Ge DD 4588) esiste un fondo che raccoglie molti materiali della Marina (per acquisti o per spionaggio). Presso lo stesso SHD/T, nella sezione del *Depot de la Guerre*, vi sono materiali relativi specialmente ai rilevamenti di fine Settecento e del periodo napoleonico. La ricerca presso ANP non ha prodotto, invece, risultati; vi esiste un fondo della Marina che però conserva solo documentazione scritta e mappe di porti e fortezze del periodo rivoluzionario e napoleonico.

(6) Manca dell'Africa settentrionale, dell'Adriatico, della Sicilia e di parte dell'Arcipelago greco.

(7) Con Nicolas Péne e Jacques Pétré collaborarono alla «carta portolano» e agli atlanti di poco successivi gli ingegneri Plantier, de la Penne e probabilmente Denis de la Voye e P. Milliet de Charles; e ancora Henry Michelot, pilota delle galere del Re nel 1686-1713; Jean e François Olivier, Dipartimento di Tolone, piloti du Roy nel 1728, con lo stesso François Olivier in veste di

pilota e vice ammiraglio nel 1746 (stampa); e Jacques Ayrouard, pilota regio nel 1747 (stampa). In precedenza, avevano operato per altri atlanti François Blondel, 1651 e Laurent Brémond, 1664, oltre a La Favollière, Pharamond Blanchard e Louis Emile Bertin [De la Roncière, 1899, I, pp. V-VIII; e 1916, pp. 21-23].

(8) In veduta, compaiono Oneglia, Diano, Laigueglia, Ceriale e Borghetto, Loano, Pietra, Finale e Finalmarina, Albenga, Vado, Savona, Albissola, Celle, Varazze, Cogoleto, Civitavecchia, Gaeta, Napoli, Taranto. In pianta (e non di rado anche in veduta), vengono raffigurati Arenzano, Sestri e Sampierdarena, Genova, Livorno, Piombino, Portoferraio, Longone oggi Porto Azzurro, Porto Ercole, Civitavecchia, Crotone, Gallipoli, Bosa, Alghero, Castello Aragonese/Castelsardo, Torre dell'Isola Rossa, Cagliari, Bonifacio, Torre di Porto Figari, Aiaccio, Bastia, Bonifacio e Calvi.

(9) In BNF, *Cartes et Plans* e in AN, *Marine*, c. 44/8.

(10) Ma già nel 1693 – quindi prima della pubblicazione dell'atlantico Michelot del 1717-30 –, Charles Péne era stato incaricato da Colbert di allestire e pubblicare – «a vantaggio degli ufficiali della marina militare e civile commerciale» [Pelletier, 2003, pp. 38-39; de la Roncière, 1916, pp. 24-28] – l'atlante delle coste europee sull'Oceano e Mar Baltico dal titolo *Le Neptune Française, ou Recueil des cartes marines levée et gravée par ordre du Roy* (BNF, *Cartes et Plans*, GE CC 1128), opera che ebbe molto successo come dimostrano le riedizioni del 1753 e 1773.

(11) Meno utili sono altri atlanti a stampa, come quello del Mediterraneo e dell'Europa atlantica del pilota regio François Olivier del 1746, con tavole di regioni costiere (SHD/M, VI-ATR 125-43919) e l'altro del solo Mediterraneo di Joseph Roux del 1764, con 121 carte di tratti di litorale e vedute e piante di porti (SHD/M, VI-ATR 72-43706).

References

- Astengo C. (1996). *Elenco preliminare di carte ed atlanti nautici manoscritti eseguiti nell'area mediterranea nel periodo 1500-1700 e conservati presso enti pubblici*. Litografia Libero. Napoli.
- Atlas militaires manuscrits européens: XVI-XVIII siècles* (2003). Musée des Plan-reliefs. Paris.
- Guarducci A. (2000). "Le cartografie militari relative al territorio dei Presidiosi orbetellani conservate negli archivi parigini. Da una ricerca in corso" in *Orbetello e i Presidiosi*. By A. Guarducci. Centro Editoriale Toscano. Firenze, pp. 287-306.
- Guarducci A. (2001). "La Toscana nella cartografia militare francese dell'Armée de Terre" in *L'Universo*. LXXXI, 4, pp. 542-560 (2001a).
- Guarducci A. (2001). "Le cartografie militari relative alla Toscana conservate nell'Archivio parigino di Vincennes: da una ricerca in corso" in *La geografia delle sfide e dei cambiamenti (Atti del XXVII Congresso Geografico Italiano, Trieste, 21-25 maggio 1996)*. By L. Lago. Patron. Bologna, I, pp. 79-96 (2001b).
- Guarducci A., Rombai L. (2009). "La costa vista dal mare in età moderna. Il litorale maremmano nelle cartografie e iconografie della marina francese e toscana" in *La costa maremmana. Uomo e ambiente tra medioevo ed età moderna (Atti dei convegni dell'Archivio di Stato di Grosseto)*. Debate Editore. Livorno, pp. 147-165.
- de La Roncière C. (1899-1920). *Histoire de la Marine française*. Plon et Nourrit. Paris, 5 voll.
- de La Roncière C. (1907). *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Bibliothèques de la Marine*. Librairie Plon. Paris.
- de La Roncière C. (1916). "Origines du Service Hydrographique de la Marine" in *Bulletin de la Section de Géographie*. XXXI, pp. 6-28.
- Le Guisquet B. (1992). "Contribution à la histoire du Service Hydrographique de la Marine, le dépôt des cartes, plans et Journax de la Marine sous l'ancien Régime (1720-1789)" in *Annales Hydrographiques*. 18, 765, pp. 5-31.
- Pastoureau M. (1984). *Les Atlas français (XVIe-XVIIe siècles)*. Répertoire bibliographique et étude. Bibliothèque Nationale de France. Paris.
- Pelletier M. (2001). *Cartographie de la France et du monde de la Renaissance au siècle des lumières*. Bibliothèque Nationale de France. Paris.
- Pelletier M. (2003). "Les atlas militaires: essai de typologie appliquée" in *Atlas militaires manuscrits européens (XVIe-XVIIIe siècles)*. *Forme, contenu, contexte de réalisation et vocations*. Musée des Plans-Reliefs. Paris, pp. 27-40.
- Poleggi E. (1991). *Carte francesi e porti italiani del Seicento*. Sagep. Genova.
- Presciuttini P. (2004). *Le coste del Mediterraneo nella cartografia europea*. Priuli e Varlucca. Torino.
- Rollet De L'Isle M. (1951). *Etude historique sur les ingénieurs géographes et le Service Hydrographique de la Marine, 1814-1914*. Covillault. Paris.
- Rossi L. (1995). "Gli archivi dell'Armée de Terre di Vincennes (Parigi). Un giacimento culturale di grande interesse per la geografia storica e per la storia della cartografia" in *La descrizione, la carta, il viaggiatore. Fonti degli archivi parigini per la geografia storica e per la storia della cartografia*. By L. Rombai, M. Quani, L. Rossi. Istituto Interfacoltà di Geografia. Firenze, pp. 31-50.
- Rossi L. (2000). "I "Presidiosi" nei documenti militari parigini" in *Orbetello e i Presidiosi*. By A. Guarducci. Centro Editoriale Toscano-Comune di Orbetello. Firenze, pp. 261-286.